

«EUROPA O MAI PIÙ»

**L'euro, la crisi
economica, l'ondata
populista. «O alle
elezioni l'Unione
cambia rotta o è finita».
Parla Romano Prodi**

di Francesco Anfossi

EUROPEISTA
Romano Prodi,
74 anni, economista,
già presidente
dell'Iri, poi ministro
dell'Industria nel
Governo Andreotti,
per due volte è stato
presidente del
Consiglio e
presidente della
Commissione
europea dal 1999 al
2004. Attualmente
è inviato speciale
dell'Onu per il Sahel.

«
Il problema non è cambiare moneta ma cambiare politica. La crisi europea è conseguenza di una politica economica sbagliata, basata sul rigore anziché sullo sviluppo. Se l'Europa non è in grado di governare la globalizzazione, siamo finiti». Per Romano Prodi ci sono molte ragioni per andare a votare il 25 maggio. «Le prossime elezioni europee presentano indubbe novità. Il presidente della Commissione, ad esempio, sarà designato tenendo conto dei risultati delle urne. È indice del lento cammino verso il rafforzamento delle istituzioni europee». L'ex premier italiano ed ex presidente della Commissione di Bruxelles individua un clima nuovo, inedito, tra gli elettori di questa nona legislatura: «È la prima volta che i popoli dell'Europa discutono anche dell'Europa. Quelle precedenti sono sempre state in qualche modo solo elezioni "nazionali", in cui si discuteva solo

**«PER I PARTITI
STORICI
EUROPEI
È L'ULTIMA
CHIAMATA.
O ADEMPIONO
A UN NUOVO
RUOLO O
VERRANNO
TRAVOLTI DAL
POPULISMO».
MENO RIGORE
E PIÙ SVILUPPO**

di problemi interni. Oggi invece il dibattito europeo è entrato nella campagna elettorale: la crisi economica ci obbliga a rapporti di collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione. L'elettore viene messo di fronte alla scelta su un futuro con o senza l'Europa».

Queste elezioni somigliano anche a un referendum sull'euro.

«Il messaggio dei partiti antieuropei è: non vogliamo l'Europa, vogliamo le nazioni o addirittura le regioni. Di conseguenza vogliamo la moneta delle nazioni (e se potessero anche delle regioni). Ma il mondo è cambiato. La globalizzazione è la conseguenza non di nostre decisioni ma di cambiamenti tecnologici, politici ed economici che riguardano tutto il mondo. Non ci si può isolare rispetto a processi epocali. Non ho dubbi: o l'Europa reagisce unita a questi processi o mai più. Per l'Europa è l'ultima occasione».

Qual è il suo pronostico?

«I partiti storici come il Pse e il Ppe saranno probabilmente obbligati a una grande coalizione, data l'ondata populistica. O adempiono alla funzione di un Governo attivo dell'Europa o sarà la fine sia per il Pse sia per il Ppe. Tuttavia resto ottimista: non si può andare avanti come negli ultimi dieci anni: non è possibile che l'Europa stia in mezzo al guado, che non vada né avanti né indietro a crescita zero».

A Sud di Lampedusa si è verificata l'ennesima tragedia legata agli sbarchi. L'Italia non è stata lasciata sola di fronte all'emergenza profughi?

«Anche sull'immigrazione l'Europa non ha compreso la necessità di una politica comune. Ognuno viene lasciato solo. Anche in questo caso occorre più Europa e non meno Europa. Voglio tuttavia ricordare agli euroscettici che, date le condizioni dei Paesi del Sud, i profughi arriveranno in ogni caso, indipendentemente dal fatto che l'Italia sia o meno membro dell'Unione europea».

Perché dovremmo dare ai partiti l'ultima chance visti i risultati?

«Non è colpa dei partiti. Sono i Governi nazionali che hanno sopraffatto il ruolo della Commissione e degli organismi sovranazionali. Dando di fatto le chiavi dell'Europa alla sola Germania».

Perché la Germania è così forte?

«Prima di tutto perché la Germania è cresciuta sia economicamente sia politicamente e poi perché Francia, Italia e Spagna non hanno mai presentato una piattaforma politica comune. Ognuna è

andata per conto suo. Non c'è stata nessuna proposta organica e sufficientemente forte di politica alternativa. La Germania ha sfruttato le divisioni per imporre la sua forza e la sua politica di rigore. Quando Obama ha bisogno di qualcuno in Europa non telefona più al presidente francese o italiano, telefona alla cancelliera tedesca. Mostrando la sua forza di fronte agli altri Paesi, il Governo tedesco ha inoltre impedito il sorgere di forti partiti populistici in Germania».

A proposito, le fa paura Grillo?

«Mi preoccupa il fatto che nel suo partito emergano solo atteggiamenti e proposte negative. Il suo obiettivo appare unicamente quello di scuotere l'albero per raccogliere i voti dei delusi».

Ha fatto bene il Pd di Renzi ad aderire al Partito socialista europeo? Non sono state anche mortificate le radici cristiane dell'Europa?

«La mia esperienza è che il mancato riconoscimento delle radici cattoliche da parte dell'Unione non dipende da sentimenti antireligiosi. Se la Costituzione europea non ne ha tenuto conto è perché Paesi come Francia e Belgio semplicemente non lo rendevano possibile nelle loro costituzioni. È qualcosa che riguarda il passato delle nazioni e non il futuro dell'Europa. Quanto al Partito democratico, la presenza di Berlusconi nel Ppe e il rapporto ambiguo dei conservatori inglesi con le forze populiste non consentiva molte alternative. Credo che ci sia stato anche un calcolo politico di Renzi, basato sul fatto che il Pd possa divenire il gruppo più numeroso del Pse. Certamente ad alcuni è sembrato che vi sia stato un problema di metodo e che la decisione sia stata presa con un accento eccessivamente personale».

Il primo luglio l'Italia assumerà la presidenza del semestre europeo.

«Durante quel periodo l'Italia detterà l'agenda dei provvedimenti, e non è poco. Può fare molto per obbligare a progressi in tema di infrastrutture digitali, nel settore dell'energia e della ricerca. Naturalmente occorrerà costruire una maggioranza intorno alle eventuali proposte del Governo italiano. Non dimentichiamo infine che per i primi mesi del semestre gli organismi comunitari non saranno ancora operativi. Questo può diminuire il nostro ruolo ma, in caso di decisioni di emergenza, lo può anche aumentare».



IL PARERE DEGLI ESPERTI

IN ARRIVO LEGGI
SU ENERGIA,
SALUTE E APPALTI

Abbiamo chiesto ai nostri specialisti quali iniziative della Commissione europea potranno anche in Italia cambiare le abitudini di tutti i giorni. «Molte norme che regolano la nostra vita», spiega **Claudia Balzarini**, l'avvocato che su *Famiglia Cristiana* cura la rubrica del **Legale**, «hanno origine da provvedimenti dell'Unione europea: dai regolamenti, che sono atti legislativi vincolanti in tutti i Paesi dell'Unione, alle direttive che stabiliscono linee guida che tutti sono tenuti a seguire, anche se ogni Paese è libero di decidere come». La normativa in attesa di approvazione è vastissima. Spiega l'avvocato Balzarini: «Molte iniziative saranno prese nel campo dell'**energia**: entro il 2014 tutti dovranno poter beneficiare di un mercato dell'energia completamente integrato. Di recentissima entrata in vigore (17 aprile) è la nuova normativa sugli **appalti pubblici e sulle concessioni**. Senz'altro più interessante per i comuni cittadini è, però, la normativa entrata in vigore il 5 aprile in tema di **cure mediche transfrontaliere**: consente di ottenere assistenza sanitaria in un altro Paese dell'Unione».

Pino Pignatta

CIBO E SALUTE

SULLA SICUREZZA
ALIMENTARE
REGOLE UNIFORMI

Cosa mi aspetto dalla nuova Europa a livello alimentare? Soprattutto l'**uniformità d'intenti nutrizionali** che sino a oggi non c'è mai stata. I produttori di generi alimentari, ma anche cosmetici e farmaceutici, hanno trovato una grande fonte d'ispirazione nell'aumentata sensibilità del consumatore al **legame nutrizione-salute e benessere**, cercando di offrire risposte ai nuovi bisogni. Occorre uniformare le esigenze di tutti gli europei cercando di dare quelle certezze che chi scrive, già padre-fondatore con altri 14 colleghi scienziati europei dell'**Authority europea della Sicurezza alimentare**, da sempre ritiene indispensabili per fare diventare l'Europa unita anche nell'alimentazione. Ancora oggi, però, ognuno dei 28 Paesi la pensa a modo suo sul cibo e sulla sua sicurezza, e ciò comporta **disequilibri nella produzione e nel consumo**, quindi negli effetti salutistici. C'è da chiedersi quale sia il livello di conoscenza di ingredienti anche particolari (Omega 3, antiossidanti, Ogm, aspartame, ecc.). Ogni Paese abbia una sua organizzazione alimentare che s'interfaccia con l'Authority di Parma e ciò porterà più salute e più gusto.

Giorgio Calabrese

IL GOVERNO DI BRUXELLES

Romano Prodi insieme con il presidente uscente della Commissione europea, il portoghese José Manuel Barroso. In alto, da sinistra: l'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, candidato alla presidenza della Commissione per il Ppe; Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo e candidato per il Pse e il greco Alexis Tsipras, leader dell'omonima lista.

«LE DIVISIONI TRA ITALIA, FRANCIA E SPAGNA HANNO FINITO PER CONSEGNARE LE CHIAVI DELL'UNIONE ALLA MERKEL E ALLA SUA POLITICA BASATA SUL RIGORE»

PREVIDENZA

PIÙ TUTELE PER
I LAVORATORI
FRONTALIERI

Dal 1° maggio 2010, i cittadini dell'Ue e i familiari sono tutelati dai nuovi regolamenti comunitari in materia di sicurezza sociale. L'innovazione più importante è l'affermazione del diritto di cittadinanza, che fissa principi non più per i soli lavoratori, ma per chiunque sia autorizzato a soggiornare legalmente in Stati membri. Altrettanto significative sono le norme che estendono la sicurezza sociale alle persone "non attive": disoccupati non indennizzati, disabili, studenti, apolidi, profughi. Sulla base dei principi di "non discriminazione" e di "parità di trattamento", tutti i fatti verificatisi in uno Stato sono utili ai fini dei requisiti necessari per ottenere le prestazioni. I lavoratori di uno Stato distaccati per un breve periodo in un altro Stato, restano assoggettati alla legislazione dello Stato di provenienza: la durata del distacco passa da 12 a 24 mesi. Ampliate le misure di tutela per i **frontalieri**, che in caso di disoccupazione possono iscriversi presso gli uffici del lavoro sia dello Stato di ultimo lavoro, sia dello Stato di residenza.

Paolo Ferri

IL MEDICO

LA LIBERA
CIRCOLAZIONE
DEI MALATI

Occorre uniformare i vari Sistemi sanitari nazionali attualmente molto diversi per modalità di accesso alle cure e garantire anche una **libera circolazione dei malati**. Se, per mille motivi, non mi posso curare in uno Stato, ci dovrebbero essere effettive possibilità di trasferirmi in un altro, senza problemi. Occorre anche creare centri di sorveglianza con banche dati per le **nuove patologie** (ebola, West Nile Disease, Rift Valley Disease, Congo Crimean Haemorrhagic Fever, Dengue, Usutu, Chikungunya), malattie "riemergenti" e con ceppi più aggressivi (Tbc, malaria) legate ai nuovi flussi migratori, a sostegno delle nazioni (tipo Italia) in prima linea nell'affrontare patologie sino a oggi presenti con scarsa prevalenza sul territorio dell'Unione. E poi servono nuove campagne di prevenzione sulle varie possibilità di *screening* e campagne antifumo, per le malattie cardiovascolari o per il cancro. L'Europa ingrassa e fa poco moto. Ci stiamo **americanizzando**. E dal punto di vista alimentare non è un bene.

Filippo Tradati

L'ASSEMBLEA
DI STRASBURGO

La sede del Parlamento europeo di Strasburgo. Il 25 maggio i cittadini di 28 Stati dell'Unione sono chiamati alle urne per rinnovare i 752 parlamentari dell'assemblea. All'Italia ne spettano 73. I sondaggi prevedono un'avanzata dei partiti antieuropeisti, come il Front National di Marine Le Pen.